

## Con l'auto elettrica non si sgarra

Nonostante i limiti della rete attuale, viaggiare senza benzina è possibile  
Bisogna calcolare in anticipo itinerari e necessità, evitando improvvisazioni

■ «Il Consiglio di Stato ha approvato il nuovo decreto esecutivo concernente le condizioni per l'ottenimento degli incentivi per l'acquisto di automobili totalmente elettriche e per l'installazione di stazioni di ricarica elettrica a domicilio e presso datori di lavoro». Lo si scriveva soltanto il mese scorso. Il Ticino accelera, insomma, verso l'elettificazione della mobilità. Ma ancora c'è moltissimo da fare. Qui e altrove. C'è però chi sull'auto elettrica già ha investito - non a caso il titolo della Tesla vola in borsa - e chi addirittura vorrebbe muoversi, anche per le vacanze, senza consumare benzina. Verso Saint-Tropez (o Rimini) con l'auto elettrica? Si può. Ma il viaggio rischia di farsi ancora più impegnativo. Il TCS ha svolto una prova pratica in tal senso, e avverte: si può, appunto, «a condizione di prepararsi bene e di pianificare l'itinerario con cura». Non è allora un partire tanto per partire. Non è adatto a chi ama le vacanze selvagge. «Fissare l'itinerario», sottolinea sempre il TCS, che aggiunge: «... verificando dove si può ricaricare l'auto elettrica; assicurarsi che il proprio fornitore di elettricità disponga di stazioni di ricarica rapida all'estero e, se non fosse il caso, ricercare una soluzione con un altro distributore». Problema: «I fornitori svizzeri di ricarica offrono una buona copertura soprattutto in Germania e Austria, ma non nei Paesi mediterranei, per i quali bisogna scegliere altri fornitori». Ecco. «Di questi ce ne sono molti e propongono, in generale, una copertura molto buona». Non bisogna dimenticare di ordinare per tempo le carte di ricarica. Si parlava di Francia e Italia. La principale differenza tra i due Paesi è che, mentre in Francia troviamo le stazioni di ricarica nelle aree di servizio, in Italia si è spesso costretti a uscire dall'autostrada. Il viaggio si fa lungo, non solo per i tempi di ricarica. Una fermata dal 20 all'80% - situazione consigliata proprio dal TCS: mai rischiare di scendere, durante un viaggio di più ore, sotto il 20%! - dura tra i 35 e i 55 minuti. Volendo si potrebbe combinare questa pausa con una visita a un luogo d'interesse o più semplicemente a un lauto pranzo. L'elettricità - ça va sans dire - non è gratuita. Il costo però dipende da una parte dall'autonomia del veicolo, dall'altra dai prezzi applicati dai fornitori. Il test effettuato dal TCS, su due viaggi da 1.500 e 1.700 chilometri, ha richiesto spese, rispettivamente, di 100 e 180 franchi. Chiudiamo con un consiglio: «È importante verificare prima quali stazioni di ricarica sono compatibili con quali fornitori. Perciò, la funzione filtro dell'app o su Internet è molto utile. Infatti, servirsi da un fornitore terzo può costare molto. Per evitare elevate spese di roaming per l'utilizzo dell'app di ricarica, si consiglia di contattare il proprio operatore telefonico ed eventualmente modificare l'abbonamento del cellulare. Infine, per una maggiore sicurezza, si consiglia di portare appresso il proprio cavo di ricarica». I viaggi spensierati, per il momento, sono un'altra cosa.

(PAO)



LA RICARICA Prima di partire per un lungo viaggio in auto elettrica, è fondamentale calcolare con esattezza il percorso.

(Foto Shutterstock)

## Il Racconto

### In attesa del verde

di Martina Ravioli

Vi capita mai di osservare qualcuno e immaginarne la vita? Ad Anna capita spesso. Avvocato di professione, ardente potenziale vegetariana - «da domani giuro: niente carne!» -, single non per scelta e perseverante ricercatrice di un perduto, e mai ritrovato, senso dell'orientamento. Eh già: Anna ha tante buone qualità, ma riuscire a beccare la strada giusta al primo colpo, o almeno al secondo, non rientra tra queste. E così, in un torrido sabato estivo si ritrova incolonnata, insieme a centinaia di altre povere anime, nel girone dantesco delle rampe che da Erstfeld si allungano, agonizzanti, verso la bocca scura del tunnel del San Gottardo. Avrebbe voluto fare il San Bernardino - «o era il Gran San Bernardo?» - e invece eccola qui, accanto a station wagon che ospitano genitori sfiniti, bambini urlanti e cani pulciosi; eleganti cabriolet che garantiscono ai borghesi, ma sviliti, occupanti un'affumicata degna del miglior kaminwurst; rombanti due ruote che ringhiano affrante dinanzi al rosso del semaforo; camper che ancheggiano come formose signore e ostacolano la visuale al resto del mondo e, non da ultimo, pullman di turisti pazienti e ordinati che si chiedono, con un pizzico di autocommesurazione, se

riusciranno a fare almeno un tuffo nel lago o se l'ora dell'arrivo combaccerà, beffardamente, con l'impellenza del ritorno.

La radio sputacchia l'ultimo tormentone estivo e Anna si ritrova a fare quello che sa fare meglio: intuire, immaginare e spesso azzeccare la vita di chi le sta di fronte, di fianco e di dietro. La sua di vita non è speciale, un'adolescenza studiosa, la laurea in giurisprudenza a Zurigo, l'amore sbocciato in una calda estate lungo la Limmat e finito qualche anno dopo au bord du lac, quando la sua metà del cielo, molti muscoli e poco cervello, è scodinzolata dietro ad una bella bionda in bikini «molto vedo e poco nascondo». Anna si è sempre chiesta per quale astrusa logica di mercato i costumi meno stoffa usano e più costano. Pelle al vento a parte la sua vita è ormai ancora-

ta alla città della scintillante Bahnhofstrasse e il Ticino è meta sognata per le vacanze e le rimpatriate familiari. «La prossima volta che scendo in luglio prendo il treno! Così la strada la sa lui e io dormo. Devo solo trovare il binario giusto, altrimenti mi ritrovo a Basilea come quando...». Mentre i pensieri di Anna vagano, gli occhi si spostano sulla scassata macchina accanto: la station wagon con annessa felice famiglia tedesca. Il cane si chiama Blacky e i due fratelli amano l'hockey. La sorellina, invece, ha più un viso da ballerina. La mamma sicuramente è una casalinga che adora il giardinaggio ed è bravissima a fare la torta di mele e il papà - «mhmh il papà secondo me è un architetto di quelli un po' svitati». La coppia borghese in cabriolet colleziona pezzi d'arte, con una particolare propensione per le

ceramiche cinesi della dinastia Ming. L'abbronzato lui ha una passione per i vini rossi invecchiati in botti di rovere, mentre l'ossigenata lei ha un blog di consigli di moda, arredamento e fashion style. Il gruppo di motociclisti, pronti a caricare come tori alla vista del drappo scarlato, sono degli impenitenti scapolini che sperano, in Romagna, di fare estive conquiste da godere per il solo tempo della vacanza: breve scadenza, massima soddisfazione. Quello con il codino è divorziato, mentre la rombante sportbike è guidata dal palestrato di turno. La tranquilla e tartarugosa coppia del caravan parte ora per rientrare in ottobre: i privilegi di un'età pensionabile sempre più ricca di attività e parca di rassegnazione. E infine gli occupanti del pullman nelle retrovie: «Forse il circolo del bridge oppure...». Il semaforo diventa verde. Non c'è più tempo per immaginare. L'acceleratore scende, la velocità sale e Anna procede a singhiozzo verso l'agognata meta. Ha immaginato la vita di tutti, non è dato sapere se l'ha azzeccata. Ora immagina la sua estate: la natura della valle, l'acqua fresca del torrente, la festa del paese e il mercato del giovedì in Piazza Grande. La fantasia, in questo caso, sarà presto realtà.